

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

- il Governo italiano nel 2002, per mano del generale Giampaolo Di Paola, attuale ministro della difesa, aveva firmato il programma militare “Joint Strike Fighter F-35” guidato dagli Stati Uniti in compartecipazione con altri 8 Paesi per la progettazione, lo sviluppo, la produzione e l’acquisto di 131 caccia bombardieri d’attacco, programmando, per il periodo 2012-2023, la spesa di **circa 20 miliardi di euro** (15 per il solo acquisto e altri 5 in parte, già spesi, per lo sviluppo e le strutture di assemblaggio), per una spesa annua media di 1,5 miliardi di euro nei prossimi dieci anni, oltre alle spese di manutenzione degli aerei acquistati che, presumibilmente, porteranno al raddoppio della spesa totale;
- il costo dei veivoli da acquistare a partire dal 2012 tenderà ad aumentare nel tempo e che già si parla di consistenti aumenti del prezzo unitario, fino al raddoppio dello stesso, in considerazione delle modifiche necessarie per far fronte ai difetti (oltre 700) della progettazione iniziale;
- le emergenze evidenziate al punto precedente (difetti di progettazione e scarsa affidabilità tecnica, costi di produzione eccessivi) hanno indotto numerosi Paesi (GB, Norvegia, Canada, Australia e Turchia) a mettere in discussione la loro partecipazione al programma, mentre l’Olanda sta seriamente riflettendo sull’ipotesi di disimpegno e gli stessi USA hanno deciso un cospicuo ridimensionamento delle proprie previsioni iniziali d’acquisto di 2.433 aerei;

CONSIDERATO CHE

- la spesa militare pro capite in Italia (spesa militare/popolazione) ammonta a 478 dollari, mentre è pari a 411 dollari in Germania e 332 in Giappone;
- le dimensioni quantitative delle forze armate italiane, pari a 178.600 unità, superano quella di Gran Bretagna (177.000), Germania (152.000), Spagna (135.000) ed eccedono per disponibilità di generali (511), colonnelli (2.600), ufficiali (quasi 23.000) e che, pertanto, il bilancio della difesa è destinato per oltre 2/3 agli stipendi (il 50% è ritenuto normale);
- molti analisti considerano l’organico delle nostre forze armate eccessivo, non giustificabile dal nostro impegno di missioni all’estero né funzionale a una visione più dinamica, e integrata, di un moderno ed efficiente sistema di difesa;

CONSIDERATO, INOLTRE, CHE

- con i 15 miliardi che si risparmierebbero cancellando l’acquisto degli F-35 si potrebbero, ad esempio, costruire duemila nuovi asili nido pubblici, mettere in sicurezza le oltre diecimila scuole pubbliche che non rispettano la legge 626 e le normative antincendio, garantire un’indennità di disoccupazione di 700 euro per sei mesi ai lavoratori parasubordinati che perdono il posto di lavoro, garantendo oltre 100.000 posti di lavoro;
- l’acquisto dei caccia F-35 avrà una ricaduta occupazionale diretta di soli 200 addetti per l’assemblaggio degli aerei e di circa un migliaio nell’indotto;
- a differenza di quanto sostenuto dal ministro della difesa, la fuoriuscita dal programma “Joint Strike Fighter F-35” non comporterebbe il pagamento di penali per un valore maggiore dell’investimento complessivo bensì, alla luce del "*Memorandum of Understanding*", il documento che sancisce l’accordo tra paesi compartecipanti, firmato dall’Italia nel 2007, qualsiasi Stato partecipante può ritirarsi dall’accordo con un preavviso scritto di 90 giorni senza obbligo di pagare penali, ma sopportando una spesa di compartecipazione ai costi da sostenere per la chiusura della linea produttiva dei veivoli che per l’Italia ammonterebbe a 904 milioni di euro;

PRESO ATTO CHE

- i problemi della finanza pubblica, vieppiù aggravati dalla persistenza di un debito pubblico di dimensioni insostenibili, hanno richiesto e continuano a richiedere stressanti interventi di ridimensionamento della spesa pubblica e di incremento della pressione tributaria;
- gli interventi di finanza pubblica sulla spesa hanno inciso e continuano a incidere, prevalentemente, sui trasferimenti agli enti locali e su alcuni servizi pubblici di preminente interesse sociale (scuola, sanità, assistenza, pensioni);
- nei prossimi dieci anni sono previsti programmi di spesa nel settore della difesa per oltre 50 miliardi di euro per l'acquisto di nuovi armamenti.

CHIEDE

al Parlamento e al Governo di:

- ridurre significativamente i programmi di spesa del settore difesa e, in particolare, di rinunciare all'acquisto dei 131 aerei F-35 in quanto non funzionali alle esigenze di un'organizzazione militare integrata a livello europeo;
- favorire il processo di integrazione europea nel settore della difesa ridimensionando il numero degli addetti secondo le esigenze di una struttura europea integrata e riorganizzando la catena di comando secondo criteri più funzionali e moderni;
- destinare i risparmi conseguenti alle scelte di cui ai punti precedenti a investimenti nel campo sociale, culturale e produttivo al fine di favorire il contrasto della crisi economica in atto e predisporre le condizioni di un rilancio dell'economia e della società.

INVITA

il Sindaco a inviare il presente o.d.g. ai Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, alla presidenza del Consiglio, al Ministro della difesa, ai parlamentari del Piemonte.